

La città storica

Il panorama visto dalla Badia di Sant'Agata. Installati sul camminamento sotto la cupola due cannocchiali che permettono di ingrandire le immagini di sette volte



Da sinistra in senso orario: piazza Duomo dall'alto con i tetti della Catania Settecentesca e Ottocentesca. Due delle chiese di via Crociferi, San Benedetto e San Francesco Borgia, e, sullo sfondo, la facciata e la cupola di San Nicolò all'Arena. A fianco, la cupola e il campanile della Cattedrale che si alzano sul mare e sul porto con i suoi edifici moderni. E ancora, piazza Università con sullo sfondo le chiese di via Crociferi, inclusa quella di San Giuliano, e il convento dei Gesuiti in restauro. A sinistra la chiesa di San Placido vista dall'alto con, sullo sfondo, il mare e gli alberi delle barche ormeggiate al porto



Catania dall'alto scrigno d'arte e bellezze naturali

Alla scoperta di piazze, chiese, monumenti, strade e palazzi da un'insolita prospettiva che rivela la trama urbana del centro storico

LA SCHEDA

La Badia di Sant'Agata fu edificata tra il 1736 e il 1780 su progetto del grande architetto Giovan Battista Vaccarini che la considerava il proprio capolavoro. Fu costruita nello stesso luogo dove sorgeva il precedente convento della monache benedettine distrutto dal terremoto del 1693. La chiesa ha riportato gravi danni nel sisma del 13 dicembre 1990 ed è stata messa in sicurezza, a partire dal 2004, con i fondi della Protezione civile stanziati grazie alla legge 433/91. La diocesi ha affidato la direzione dei lavori all'arch. Salvatore Arturo Alberti cui si deve la contestatissima scelta del colore bianco latte per la copertura della cupola anziché l'abituale bicromia del grigio scuro delle vele e del bianco dei costoloni. Infine, dopo 9 anni di lavori e di chiusura al pubblico, è stata riaperta il 15 ottobre 2012 e dedicata, oltre che al culto, anche ad attività culturali.

PINELLA LEOCATI

Da qualche giorno sul camminamento alla base della cupola della Badia di Sant'Agata sono stati installati due cannocchiali panoramici che consentono di avvicinare di sette volte, ingrandendoli, i monumenti, le strade, le chiese, i palazzi e i luoghi di città. Così, dopo il colpo d'occhio mozzafiato dal «balcone sul barocco di Catania», chi arriva in alto, fino all'ultimo livello sotto il cupolone bianco candido, può fermarsi e scoprire il centro storico da una prospettiva inedita, può vedere in un'unica immagine il susseguirsi di tetti, prospetti e campanili che sembrano crescere l'uno sull'altro, vicini, vicinissimi, come sono nella realtà, ma come l'occhio, dal basso, non può percepire. Un'immersione nella Catania storica restituita, d'improvviso, alla sua dimensione Settecentesca che ne fa un piccolo scrigno di opere d'arte e di bellezze naturali. Una città armoniosa per struttura e stile, frutto com'è di una meditata e intelligente opera di ricostruzione dopo il grande terremoto del 1693 che la devastò.

Basta mettere una moneta di un euro e, per 2 minuti e 50 secondi, la città storica espone davanti agli occhi, imponente e magnifica. I cannocchiali panoramici sono due, orientati in differenti direzioni in modo da coprire lo spazio per 360 gradi. Uno guarda l'Etna, l'altro il mare, due poli che ad occhio nudo - tra la meraviglia dei turisti che non se lo aspettano - si colgono insieme con uno sguardo. Un cannocchiale guarda piazza Duomo e, con questa, palazzo dei Chierici e, sullo sfondo, su piani successivi, i due campanili di San Francesco all'Immacolata, la chiesa di San Giuseppe al Transito, quella della Madonna della Lettera, uno scorcio dei tetti di Santa Chiara, e, sullo sfondo, le torri campanarie della Santissima Trinità e, in fondo, il colosso di Castello Ursino. Ruotando verso sinistra s'impongono la cupola e il campanile della Cattedrale, tanto vicini che sembra si possano toccare allungando una mano. E, per un gioco prospettico, statue e campane si mischiano agli alberi delle grandi imbarcazioni all'ancora al porto. Il mare vicino, vicinissimo, così come i torrioni normanni dell'abside del Duomo, gli archi alla marina su cui



a tratti transitano i treni, i mascheroni e i putti di Palazzo Biscari, la splendida facciata della chiesa di San Placido, la loggetta del convento della Badia di Sant'Agata che si affaccia su via Vittorio Emanuele e da dove le monache benedettine seguivano, nascoste dietro le gelosie, la processione di Sant'Agata. Da qui è possibile vedere il palazzo

Panoramica con cannocchiale alla Badia. Sotto, da sinistra, il retro del Teatro Massimo Bellini con mare e ciminiera, e l'Etna sui tetti di città (Foto:Servizio Orietta Scardino)

della Finanza e, in una prospettiva spiazzante, dal retro, la copertura del teatro Massimo Bellini. L'altro cannocchiale è orientato su piazza Università e sull'infilata di chiese di via dei Crociferi - San Francesco Borgia, San Benedetto, San Giuliano, San Camillo - i cui prospetti e le cupole sono, parzialmente visibili, dietro la facciata

della basilica Maria Santissima dell'Elemosina, la Collegiata. E ancora il palazzo della Prefettura, la chiesa dei Minoriti e, infine, l'Etna, superbo e, in questi giorni, innevato e sbuffante. «Chi viene in visita - racconta Eleonora Pennisi, dipendente del Museo Diocesano che si occupa anche della Badia - rimane colpito,

entusiasta, e non solo i turisti e gli stranieri, che non riescono a credere che si possa sciare sull'Etna guardando il mare, ma anche gli stessi catanesi che non si aspettano una città così bella e ricca di storia. Tutti si stupiscono per la concentrazione, in uno spazio limitato, di così tanta bellezza, delle innumerevoli chiese, dei monumenti, del paesaggio. E si stupiscono anche della notevole presenza di turisti a Catania. Visitatori cui ci sforziamo di dare tutte le indicazioni possibili per orientarli nella scoperta della città, dai luoghi caratteristici, a partire dalla pescheria, ai luoghi di culto dedicati a Sant'Agata, ai grandi monumenti romani».

Per questo le visite guidate - per chi ne fa richiesta - durano un'ora, incluso il tempo per le foto dall'alto. Il camminamento sotto la cupola della Badia è fruibile dal martedì a domenica dalle 9,30 alle 12,30, il pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30, da mercoledì a sabato, e la domenica dalle 19 alle 20,30, prima dell'ultima messa.

